

Cadore e Ampezzo

AURONZO - Una mostra alle Medie aperta fino al 31 gennaio

I fienili: come sono fatti, come riutilizzarli

L'esposizione caratterizzata da ricchezza di immagini e precisione dei disegni

Un'iniziativa che potrebbe far scuola.

Può sembrare un gioco di parole ma la mostra itinerante inaugurata la settimana scorsa presso l'Istituto comprensivo di Auronzo è una iniziativa lodevole sotto vari aspetti.

Negli spazi della scuola sono stati esposti i pannelli dello studio «Recupero e riuso delle antiche costruzioni rurali in legno del Comelico e Sappada» dell'architetto Flavio Bona. Durante l'inaugurazione sono intervenuti per un saluto iniziale la dirigente Orietta Isotton e successivamente la professoressa Ilde Pais Marden Nanon e il curatore della mostra Flavio Bona. Per l'Amministrazione comunale era presente l'assessore Paola De Filippo Roia.

L'esposizione si inserisce nello studio-ricerca «Recupero delle antiche costruzioni rurali in legno per uno sviluppo consapevole delle aree montane» promosso dalla Fondazione Centro studi transfrontalieri del Comelico e Sappada con il contributo della Fondazione Cariverona. Gli edifici al centro dello studio sono i fienili - stalle che connotano da secoli il paesaggio montano, muti testimoni di una diversa economia



AURONZO - Matteo, Alessandro e Giovanni giovani guide della mostra sui rustici montani presente presso la loro scuola.

dei luoghi ove il primario (agro - silvo - pastorale) era il settore indiscutibilmente predominante.

La ricchezza delle immagini e la precisione dei disegni tecnici permettono di cogliere come queste strutture in se stesse semplici siano andate perfezionandosi e adattandosi sia alla morfologia del terreno (pendii) sia alla destinazione d'uso (ripari per il fieno, annessa stalla, dimora temporanea).

Tanti accorgimenti tecnici che l'architetto Bona ha voluto illustrare dettagliatamente ai primi visitatori, gli studenti della scuola. Queste informazioni riguardanti i materiali utilizzati, la squadratura delle

travi, le difficoltà dell'essiccazione del fieno, sono ora patrimonio culturale dei ragazzi e in questo sta il grande valore di questa esposizione in questo luogo.

Ragazzi in realtà già sensibili e sensibilizzati ai temi locali, visto che la scuola di Auronzo da anni prosegue un proprio percorso di conoscenza locale (in primis con la stessa docente Ilde Pais Marden). Un impegno presente anche nel Piano di offerta formativa (Pof) sotto la voce «Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale locale».

Nulla da eccepire sulla bellezza dei pannelli che innanzitutto documentano (anche a futura memoria) queste realtà.

Dopo l'abbandono della attività agricole e dell'allevamento, questi rustici sono divenuti fragili per la mancanza di manutenzione richiesta dal legno. Nell'ottica della conservazione e quindi della prevenzione al deterioramento, viene attualmente rivalutato anche l'uso dei tetti in lamiera. Materiale sicuramente non così affascinante (rispetto alle scandole in larice) ma di semplice e pratico uso, con forte valore conservativo per il manufatto.

La mostra rilancia l'idea (o meglio non la esclude), del riuso di queste strutture anche con un cambio di destinazione d'uso. Operazione che, adattando gli interni alle nuove necessità, preservi gli storici esterni.

Ultima nota di colore, la nostra visita alla mostra ha goduto delle spiegazioni di tre ragazzi divenuti, in occasione di questa iniziativa, guide. Questo impegno va a consolidare nei ragazzi sia le conoscenze sia la capacità d'espressione. E non è poco.

La mostra che rimarrà fino al 31 gennaio presso la scuola media in piazza Vigo ad Auronzo è aperta dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e nei giorni di martedì e venerdì anche il pomeriggio dalle 15 alle 17.

Carla Laguna